

D

Dä, dato, voce del verbo dare. Dado in genere.

* **Aver dä la vitta**, di chi ha dato la sua vita per qualcosa. * **Zugär ai dä**, giocare ai dadi.

Da, da: preposizione.

* **Da bàs**, di sotto. * **Pärti da bàs**, le parti intime.

Dabén, dabbene.

Dabenàggina, dabbenaggine. Ingenuità.

Dabón, davvero.

Daburla, per scherzo.

Dacàt, in serbo. Da parte.

* **Tgnir dacàt**, conservare.

Dachinàns, da qui in avanti.

Dacò, daccapo.

Dacordi, d'accordo.

* **Stär al dacordi**, stare a quello che si è concordato. * **Andär dacordi**, di chi è in buona armonia con qualcuno.

Dacquäda, innaffiata. Bagnata. Irrigata.

Dacquadén'na, spruzzatina.

Dacquadór, annaffiatoio.

* **Dacquadóra**: in gergo è la nuvola.

Dacquär, irrigare. Annacquare.

* **Dacquär al vén**, aggiungere acqua al vino.

Däda, data in genere. Voce del verbo dare.

* **Avér l' as äd brìscola äd däda**, di chi ha l'asso fin dalla prima mano della partita.

Dadardè, di dietro.

Dadèntor, di dentro.

Dadnans, dinnanzi.

Dadop, dacchè. Da quando.

Dadòs, di dosso.

Dafär, impegno. Occupazione.

* **Avergh al so dafär**, di chi ha parecchio da fare.

Dàgla!, dagliela!, *voce del verbo dare*. Esclamazione di insofferenza.

Dai, dai.

* **Dai che te dai al gh'è po capitä**, a forza di azzardare ha perso tutto.

* **A forsa äd dai e dai as früsta al bagaj**, riferito a chi è sregolatamente vizioso.

Damàn, voce usata nei seguenti modi di dire:

* **Damàn da lù**, come lui. * **Damàn in màn**, man mano.

Dàmèl, dammelo, *voce del verbo dare*.

* **Fär a dàmèl e tòmèl**, di chi fa il tira e molla.

Daméz, in mezzo.

Dan, danno.

* **Fär dan**, di recipienti che perdono liquido. * **'L é mei stär in-t-i primm dan**, meglio contenere le perdite. * **Rifär i dan**, rifondere i danni. * **Tocär dan e spézi**, di chi deve pagare danni e spese.

Danä, dannato. Molto arrabbiato.

* **Danä cmé 'l aj**, infuriato.

Danasión, dannazione.

Danegiär, danneggiare. Sciupare.

Danôz, dannoso. Svantaggioso.

Daparlè, lei, da sola. **Daparlú**, lui, da solo. **Dapartí**, tu, da solo.

Dapartütt, ovunque.

Dapé, dalla parte dei piedi. In fondo.

Dapochízia, infirgardaggine.

Där, dare *in genere*.

* **Där ados a vón**, infierire su qualcuno. * **Där adrè a vón**, inseguirlo.

* **Där ai còron**, di chi ha bevuto troppo vino. * **Där aria a la roba**, di chi sperpera le sue sostanze. * **Där 'd volta**, capovolgarsi. * **Där contra**, avversare. Contrariare.

* **Där da fär**, di cosa che richiede impegno considerevole. * **Där 'd ascolta**, ascoltare. * **Där 'd bianch**, imbiancare.

In gergo: impensierirsi. * **Där 'na man 'd bianch a vón**, picchiarlo.

* **Där 'd bòcca**, mangiare. * **Där dil bon'ni paroli e 'n gnir mäi a**

vùnna, di chi promette senza mai concludere. * **Där di zbutón**, dare delle spinte. * **Där di sold**, pagare o regalare denaro. * **Där 'd màn**, iniziare. * **Där 'd nüz**, di chi vuole intromettersi. * **Där 'd sòtta**, di chi ci rimette in un affare. * **Där al randevù a vón**, malmenarlo. * **Där al sach**, licenziare. Abbandonare. * **Där al sant**, fare un segnale di avvertimento. Valutare qualcuno. * **Där al violón**, piantare l'amante. * **Där fôra**, nel gioco, distribuire le carte. Di chi si infuria. * **Där i latén**, suggerire. * **Där i lùmm**, insegnare, illuminare. * **Där indrè**, cambiare idea. Indietreggiare. * **Där in-t-il gròsti**, picchiare. * **Där la càsa**, dare la caccia. Inseguire. * **Där la màn**, dare la mano *in genere*. * **Där la pòlvra**, di chi è superiore in qualcosa. * **Där la quartasa**, quando si prende uno per le braccia e i piedi, lo si solleva e lo si lascia cadere in terra col sedere. * **Därgh adrè**, darsi da fare. * **Där su al sò mäl**, di malattia cronica che riprende a manifestarsi. * **Där un cäls al caldarén**, quando si decide di non preoccuparsi più di nulla. * **Där via**, cedere, vendere. * **Där zò**, cascare dall'alto. Fare una denuncia. Ammalarsi. * **Där al cüz**, quando succede qualcosa. * **Där ai nèrov**, innervosire. * **Där in-t-j òc**, attirare l'attenzione. * **Därgh déntor**, impegnarsi in un lavoro. * **Därgh a méz**, ripartire a metà. * **Därsla a gambi**, fuggire. * **Där 'd asä**, di chi ne ha abbastanza di qualcosa. * **Därgh su**, di chi si dà da fare. * **Därsla a la gambiza**, scappare. * **Därs la sapa in-t-i pè**, rovinarsi con le proprie mani. * **Därsia**, picchiarsi a vicenda. * **Därsen**, accorgersi di qualcosa.

Darazón, voce dai molti significati a seconda della frase nella quale viene immessa: parecchio, giusto, tollerante, ecc..

Dardè, dietro. *In gergo*: il culo.

Dasètt, eccetto.

Dasi, dazio.

* **Fôra dal Dasi**, fuori porta. * **Tùtt il paroli in pägon miga al dasi**, con i discorsi non si pagano i debiti.

Datorna, d'attorno.

* **Däros datorna**, darsi da fare.

Davans, di più. *Si dice anche Davantaz*.

'Daviz, del parere.

* **A me 'd aviz**, secondo me. * **Ésor 'd aviz**, di chi è di un'opinione.

Davzén, da vicino.

'D bòtt, di colpo.

'D cò, alla fine. Al termine.

* **Ésr äd cò**, quando si è alla fine di qualcosa.

Debà, processo.

Débit, debito. Perdita.

* **Ésr un débit**, di una persona o capitale che non fruttano. * **Chi pàga i débit, acquista dal crédit**, l'onestà ripaga sempre chi la pratica. * **Éror e cativa moneda in pàgon i débit**, per riuscire a pagare i debiti ci vuole altro. * **Ésr in-t-i débit fin sôra aj òc**, di chi è sommerso dai debiti. * **Fär un débit nôv par pagäron vón véc'**, chi fa debiti per pagare debiti.

Debitôr, debitore.

* **Debitôr duràs**, chi non rispetta i termini di pagamento.

Deblén, persona deboluccia.

Deblèssa, debolezza.

* **Deblèssa äd stòmogh**, languore di stomaco.

Débol, debole. Inclinazione. Difetto.

* **Débol äd carator**, chi è senza temperamento. * **Al so débol**, il suo difetto. La sua inclinazione. * **Tocär vón in-t-al débol**, toccare il tasto giusto di qualcuno per convincerlo.

Debòs, pervertimento. Sfrenatezza. **Debosè**, debosciato. Vizioso.

Debutär, debuttare.

Decador, decadere. Deteriorarsi.

Decantär, esaltare. Decantare.

Decénsa, decenza. Pudore.

Decìddor, decidere. **Decídros**, decidersi.

* **Deciz da bón**, di chi è concretamente determinato.

Decizament, decisamente. Concretamente.

Deciziön, decisione. Prontezza. **Deciziv**, decisivo. Conclusivo.

Declamär, declamare. Parlare con enfasi.

Decorär, decorare. **Decorasiön**, decorazione.

Decòtt, decotto.

* **Decòtt da cantén'na**, vino (*espressione gergale*).

Decrépit, decrepito. Antiquato.

Dedchí, di qui.

Dedfôra, di fuori.

Dedicär, dedicare. Applicarsi. Votarsi.

Dedlà, di là.

* **Ésor pu dedlà che dedsà**, di chi è più morto che vivo.

Dedladalacqua, di là dall'acqua. É la parte della nostra città al di là del torrente Parma: **Parma vécia**.

Dednans, davanti. *Si dice anche* **Dnans**.

Dedsà, di qua.

Dedsadalacqua, di qua dall'acqua. É la parte della nostra città sulla riva destra del torrente Parma: **Pärma nôva**.

Dedsôra, di sopra.

Dedsòtt, di sotto.

Dedusiôn, deduzione.

Deduzir, intuire. Indovinare.

Deformità, deformità. Stortura.

Deforom, deforme. Sformato.

Dègn, degno. Ottimo.

Degnär, degnare. **Degnäros**, degnarsi.

Del, del: *preposizione. Si dice meglio: Dal.*

* **A gh' n'é dal bel!**, quando di qualcosa ce n'è in quantità.

Delicät, delicato. Riguardoso. Debole.

* **Afäri delicät**, affare imbarazzante. * **Delicät äd stømmogh**, di chi ha lo stomaco molto sensibile.

Delicatén, di persona delicatina.

* **Ésr un delicatén**, di chi lamenta continuamente i propri piccoli mali.

Delicatèssa, delicatezza. Leggerezza. Tatto.

* **Uzär dil delicatèssi**, di chi è molto garbato.

Deliqui, deliquio.

Delirär, delirare. Impazzire. Entusiasarsi.

Delirri, delirio. Smania.

Delisiäros, godere.

Delissia, delizia. **Delisiôz**, delizioso.

* **'Na delissia**, una cosa gustosa o una persona delicata o dolcissima.

Delitt, delitto. Errore.

* **Bévor miga coll vén chi 'l é 'n delitt**, quando un vino è di qualità superiore.

Delùddor, deludere, Disilludere.

Delùvvi, diluvio. Temporale violento.

Delùz, deluso. Beffato. Insoddisfatto.

Demònni, demonio. Geniale.

* **Un demònni in-t-j afäri**, di chi ha dimostrato di saperci fare.

Denonsiär, denunciare. Dichiarare.

Dent, dente *in genere*. **Dentén**, piccolo dente.

* **Dent dal giudissi**, l'ultimo dente. * **Dent äd j òc'**, i denti canini. * **Armä fin sôra ai dent**, di chi è armato in sovrabbondanza. * **La lengua bata in do dôla al dent**, dove c'è il punto debole. * **Mètrr i dent**, quando spuntano i denti. * **Mosträr i dent**, quando si minaccia qualcuno. * **'N éSOR roba pri so dent**, di cosa non alla sua portata. * **Restär a dent sùtt**, di chi resta senza mangiare. * **Parlär tra mez i dent**, borbottare. * **Parlär fôra di dent**, senza peli sulla lingua. * **Tgnir coi dent**, stringere o resistere con tutti i mezzi. * **Dent ciär**, dentatura distanziata. * **Dent incalsinä**, quando il tartaro ricopre i denti. * **Dent postiss**, la dentiera. * **Dent scajä**, di un dente scheggiato. * **Via al dent, via al dolôr**, quando si rimuove la causa di qualcosa cessano i suoi effetti negativi. * **Imbuzirs i dent**, quando i denti si cariano. * **O 'l dent o la ganàsa**, quando bisogna scegliere. * **Schermir i dent**, quando digrignano i denti.

Dentadura, dentatura. **Dentäda**, morso.

Déntor, dentro.

* **In déntor**, in dentro. * **Déntr äd mi**, dentro di me. * **Ésrogh déntor**, di chi è interessato o implicato in qualcosa. * **Ésrogh déntor chi 'l à fat**, di cosa molto pesante. * **O déntor o fôra**, o dentro o fuori. * **Zburlär déntor**, quando si spinge dentro con la forza. * **Tirärogh déntor**, chi si impegna al massimo in qualcosa.

Depònnor, deporre. Adagiare.

* **Depònnor al fagotén**, chi va di corpo.

Depózit, deposito. Ammasso. *In gergo*: la tomba.

* **Andär in depózit**, morire (*espressione gergale*). * **Fär un depózit**, andare di corpo.

Depozitär, depositare.

Depravä, depravato. Degenerato.

Depù, di più.

Dernära, lombaggine.

Derní, indolenzito. *Si dice anche Gherlí.*

Dernirs, indolenzirsi.

Dés, *particella che, posta davanti ad un nome, lo trasforma nel suo contrario*. Es.: **Quatär** (coprire). **Desquatär** (scoprire).

'Desadesa, or ora. *Vedere anche Adesadesa.*

Descaclär, scaccolare. Togliere il moccio dal naso.

Descadnär, togliere le catene, i catenacci. Scatenare.

Descalsär, scalzare. Allontanare. **Descälsa**, scalzo.

Descantärs, svegliarsi. Smaliziarsi.

Descaprisiärs, scapricciarsi.

Descargär, scaricare. Liberarsi.

Descarognirs, riprendersi. Ritornare in sè.

Desciamponär, eliminare gli intoppi.

Descioldär, schiodare.

Descocajär, stappare. Sturare.

Descodgär, scotennare: di solito riferito ai maiali.

Descolär, scollare.

Descomod, incomodo.

Descomodär, scomodare. Disturbare.

Descompagnär, spaiare. **Descompagn**, diverso.

Desconsär, mandare a male. Sguarnire.

Descordi, di chi non è d'accordo su qualcosa.

Descòrror, discorrere. Chiacchierare.

* **Descòrror parchè 's gh'a la bòcca**, di chi parla senza criterio.

* **Descòrror al'orba**, di chi parla di qualcosa senza cognizione di causa.

* **Descòrror col màn**, rubare o picchiare. * **Descòrror con vúnna**, fidanzarsi. * **Descòrror da lú**, di chi parla da solo. * **Coza m'gniv a descòrror!**, cosa venite a dirmi! * **Fär descòrror**, far malignare sul proprio conto. * **'Na dònna ch'fa descòrror**, di una donna dai facili costumi. * **E via discorend**, e così via.

Descors, discorso. Sermone. Chiacchierata. **Descorsètt**, rapido discorso.

* **Un descors longh**, quando si tratta di una questione lunga da raccontare.

* **Sensa tant descors**, in poche parole. * **'L é 'n ätor descors !**, si tratta di un'altra questione! * **An gh'é 'd descors!** è così e basta! * **Cambiär descors**, cambiare argomento per qualche ragione. * **Fär un descorsètt a vón**, dirgli il fatto suo.

Descorsär, levare la scorza.

Descorsiva, parlantina.

Descost, discosto. Staccato. **Descostär**, scostare.

Descrèddros, ricredersi. Ripensarsi.

Descreditär, discreditare. **Descredit**, discredito.

Descrivvor, descrivere. Raffigurare.

Desculär, togliere la parte terminale di qualsiasi cosa.

Desensa, decenza. Pudore.

Desfamär, sfamare.

Desfär, disfare. Sciogliere. **Dèsf**, sfatto.

* **Fär e desfär** 'l è tùtt un lavorär, anche demolire quello che si è fatto è un lavoro. * **Desfär zò**, demolire. * **Desfärs 'd 'na còza**, vendere qualcosa, cederla a poco prezzo. * **Desfärs in bòcca**, di qualcosa che si scioglie in bocca.

Desfasär, sfasciare. Rompere.

Desfiär, sgonfiare. **Desfiärs**, sgonfiarsi.

Desfilärs, sfilarsi.

Desgnär, disegnare.

Desgnoclär, squagliare. Sciogliere.

Desiddor, decidere. Concludere. Stabilire.

Desnùmm, capriccio. Vezzo.

Desparär, disimparare. Disabituarsi.

Despèss, spesso.

Despét, dispetto. Sgarbo. Ira. *Si usa dire anche* **Dispét**.

* **A dispét di sant**, contro tutti. * **Véndor par dispét**, di chi vende qualcosa che va a ruba. * **Fär il còzi par dispét**, di una persona molesta e provocatoria.

Despònnor, disporre. Sistemare.

Desprär, disperare. Temere. Dubitare. **Desprä**, disperato. Povero.

* **Desprä cmé san Violén**, chi è molto povero. * **Dvintär desprä**, chi è diventato poverissimo. * **Fär al desprä**, fingersi indigente. * **A la despräda**, o la va o la spacca. * **Fär desprä vón**, far soffrire qualcuno.

Despresär, disprezzare. **Després**, disprezzo. Denigrazione.

Desptóz, dispettoso. Molesto. Fastidioso.

Desquatär, scoprire. Rivelarsi. Esporre.

Des'suader, dissuadere. Distogliere.

Des'suplir, dissotterrare.

Destén, destino. Sorte.

Desténdor, distendere, Stendere.

Destrèssa, destrezza. Prontezza.

Destrigär, sgarbugliare. **Destrigärs**, districarsi.

* **Destrigär 'na questión**, definire una vertenza.

Destrìggol, interiora degli animali.

Desturb, disturbo. Imbarazzo. Difetto. Seccatura.

Desturbadór, seccatore. Rompiscatole.

Desturbär, disturbare. Infastidire. Scomodarsi.

Detàj, dettaglio.

Devgnir, provenire. Arrivare.

Deviär, deviare. Cambiare. Divagare.

Déz, dieci.

Dezbactär, *voce gergale*: liberare. Disperdere. Sciogliere.

Dezbadaciär, *voce gergale*: levare i bavagli.

Dezbadzär, rinnegare il battesimo o il proprio nome.

Dezbariagärs, farsi passare la sbornia.

Dezbastardir, in agricoltura: tagliare i tralci non fruttiferi degli alberi.

Dezbastir, togliere l'imbastitura.

Dezboscär, disboscare.

Dezbrigär, sbrigare. Spicciarsi. Risolvere.

Dezbrojär, Sbrogliare. Disticare.

Dezdär, svegliare. **Dezdärs**, svegliarsi. **Dèzd**, desto.

* **Dezdär miga al can ch'al dorma**, è meglio evitare le provocazioni.

* **Tgnir dezdä vón**, in senso figurato: picchiarlo.

Dezdirs, contraddirsi. Smentirsi.

Dezdòtt, diciotto.

Dezgalonä, stanco. Malconcio. In senso figurato: senza soldi.

Dezgarbujär, disticare. Sbrogliare.

Dezgiasär, sciogliere il ghiaccio.

Dezgiustär, rompere. Rovinare.

Dezgrasia, disgrazia. Sfortuna. Inconveniente.

* **An vrér savér 'd dezgrasij**, di chi non vuole assumersi responsabilità.

* **Il dezgrasij j en cmé il sréz, adrè vùnna a gh'in va déz**, le disgrazie non vanno mai sole. * **Andär in dezgrasia**, di chi è andato in rovina. * **Un còlp äd dezgrasia**, quando una disgrazia arriva inattesa.

Dezgrasiä, disgraziato. Deforme.

Dezgustär, disgustare. Infastidire. **Dezgust**, disgusto. Avversione.

* **Ésor dezgustä con vón**, di chi non ha più rapporti di amicizia con qualcuno.

Dezidéri, desiderio. Nostalgia. Rimpianto.

Dezìstor, desistere. Recedere.

Dezmingär, dimenticare. **Dezmingärs**, scordarsi.

Dezmiss, smesso. Cessato.

Deznidär, snidare.

Deznóv, diciannove.

* **Calärogh sémpor deznóv sold a fär 'na lira**, di chi è sempre carente di soldi.

Dezolä, desolato. Squallido.

Dezolasión, desolazione. Miseria. Squallore.

Dezvestir, denudare. Svestirsi.

Dfat, di fatto.

Di, dei, degli. Giorno.

* **Di da lavor**, giorno feriale. * **Di da gras**, giorni in cui si mangia carne.
* **Di da mägor**, al contrario. * **A chi di**, a quei tempi. * **Al di 'd incó**, al giorno d'oggi. * **Da tutt i di**, di cosa usuale. * **Facia da tutt i di**, di chi è inespressivo. * **Al rest di so di**, il tempo che ancora rimane da vivere. * **Fär di**, quando spunta il giorno. * **'L ätor di**, ieri l'altro. * **Tutt al sant di**, per l'intero giorno. * **Tutt i di 'n in pasa vón**, il tempo è ineluttabile. * **Vivor di par di**, di chi vive giorno per giorno.

Dialètt, dialetto.

Diävla, diavolo, al femminile.

Diavlarìa, diavoleria. Garbuglio. Sortilegio.

Diavlas, peggiorativo di diavolo ma in senso benevolo.

* **Un bón diavlas**, di chi è considerato una pasta d'uomo.

Diavlén, diavoletto vivace.

Diävol, diavolo *in genere*.

* **Povor diävol**, di chi è un pover uomo. * **Avér al diäv'l in corp**, di chi è in movimento permanente. * **Avér 'na fama dal diävol**, di persona famelica. * **Ésr al diävol e 'acqua santa**, di persone o di cose opposte fra loro. * **Avér un diävol par cavi**, di chi è furioso. * **Mandär al diävol**, invito malevolo. * **Fär al diäv'l a quàtor**, di chi fa di tutto per raggiungere uno scopo. * **Un tòch äd diävol**, di chi è grande e grosso. * **Andär a cà dal diävol calsä e vestí**, decidere di farlo intenzionalmente. * **Andär al diävol**, andare in rovina. * **Chi ha paura dal diävol an fà fortón'na**, la fortuna aiuta gli audaci. * **Al diävol al gh'a miss i so córon**, di vicenda piena di difficoltà. * **Dòppi cme 'l tabàr dal diävol**, di chi è falso e ingannatore. * **Stär a cà dal diävol**, di chi abita molto lontano. * **Al diävol insìgna a fär il pignàti e miga i quèrc**, in ogni impresa c'è l'imprevedibile. * **Al diävol 'n é mäi brütt cmé j al fan**, la situazione non è mai disperata come sembra. * **Al à cagä al diävol quand al gh'äva i dolor**, di chi è molto malvagio. * **Pu véc' ch'al tabar dal diävol**, di cosa o di persona molto attempata. * **Fär vèddr al diävol 'd mez di**, di chi vuole spacciare assurdità. * **Il dònni in san vùnna pu dal diävol**, le donne sono

molto più astute del diavolo. * **La farén'na dal diävol va tütta in ròmmol**, il potere o il denaro acquisito illecitamente si perde malamente. * **'S al 'n é 'l diävol, 'l é só fiól**, di chi è comunque, un poco di buono. * **Un diävol càsa 'l ätor**, un vizio scaccia l'altro. * **Un diäv'l e méz**, quando c'è abbondanza di qualcosa. * **Vrér savér indó 'l diävol al gh'à la còvva**, quando si pretende di sapere come stanno le cose.

Diciaría, diceria. Pettegolezzo. Voce.

Dìd, dito.

* **Dìd ch'sìgna**, indice. * **Dìd gros**, il pollice. * **Dìd äd méz**, il medio. * **Dìd 'dl anél**, l'anulare. * **Dìd manvén**, il mignolo. * **Bévr un dìd äd vén**, un goccetto di vino. * **Avér 'na còza sôra la pónta di dìd**, quando si ritiene di conoscere a fondo un argomento. * **A mén'na dìd**, a menadito. * **Därs 'd bòcca al dìd**, quando si è pentiti di qualcosa. * **'D un dìd färn un bràs**, di chi esagera una situazione. * **Dìd' dj orècci**, altro modo di definire il dito mignolo. * **Fär ciocär i dìd**, di chi fa schioccare le dita per qualsiasi motivo. * **Fär i cont coi dìd**, contare con le dita. * **Ligärsla al dìd**, ricordarsi di una ingiuria per vendicarsi. * **'N aver la forsa 'd alvär un dìd**, di chi è molto debilitato. * **Magnärs i có di dìd**, quando si rimpiange qualcosa. * **'L é mej pèdr un dìd che 'na màn**, meglio rinunciare a qualcosa piuttosto che perdere tutto. * **Manch dìd, manch puìd**, proverbio consolatorio.

Didäl, ditale.

* **Didäl bùz**, ditale bucato. * **Didäl ciüz**, ditale chiuso.

Didalén'ni, varietà di funghi.

Didón, il dito pollice. **Didén**, ditino. Il dito mignolo.

* **Där al didón**, trucco dei vecchi bottegai per rubare sul peso.

Difati, infatti.

Diféndor, difendere. Custodire. **Diféndros**, scagionarsi. Ripararsi. Tutelarsi.

* **Chi 's difenda as sälva**, difendersi per salvarsi.

Difensór, difensore.

Diferénsa, differenza. Disparità. Resto.

Difét, difetto. Vizio. Errore. Mancanza.

* **Chi é in difét 'l é in sospét**, di chi ha scheletri nell'armadio. * **Tütt i gh'an i so difét**, nessuno è senza peccato.

Difetóz, difettoso. Imperfetto. Mancante.

Difetùss, difettuccio.

Dificoltä, difficoltà. Sforzo. Intoppo.

* **Aver dificultä 'd digestión**, di chi ha una digestione laboriosa.

Dificoltóz, difficoltoso. Scomodo. Schizzinoso.

Difidénsa, diffidenza. Cautela. Sospetto.

Difidént, diffidente. Incredulo.

Difisilòt, abbastanza complicato.

Difissil, difficile. Arduo. Complicato.

Digerír, digerire. Tollerare.

* **Digerír 'na còza**, accettarla. * **Digerír 'na cagón'na**, di chi smaltisce una sbornia.

Digestión, digestione. **Digestiv**, digestivo.

Dil, delle: *preposizione articolata*.

Dinär, denaro. Seme delle carte da gioco. **Dinarôz**, danaroso. Ricco.

* **Dinär e micissia rompn al còl a la giustissia**, chi ha soldi e amicizie (in tribunale) non ha paura di essere giudicato. * **Dinär e 'n avér paura**, soldi in abbondanza e nulla più. * **Guärdol bén, guärdol tutt, 'l òmm senza sòld cmé 'l é brutt**, dell'importanza dei soldi. * **Poch dinär, poch sant'Antònni**, chi ha poco ottiene poco. * **S'am vri jutär, metä parèr e metä dinär**, non bastano i consigli: occorre anche un aiuto concreto.

Dindonär, dondolare. Oscillare. **Dindonament**, dondolamento.

D'indòvva, da dove.

Dinna!, esclamazione.

* **Par dínn!** perbacco!

Dintadura, dentatura.

Dintär, morsicare. Irritare. **Dintäda**, morso.

Dintaròl, tutto quello che si mette in bocca ai bambini per la loro prima dentizione.

Dintén, dentino. **Dintón**, grosso dente.

Dintéra, dentiera. *Si dice anche Dentéra.*

Dintórna, intorno. Circa. In giro.

Dio, Iddio.

* **'L sà Dio!** quando si chiama Dio a testimone. * **Dio 'l vôja!**, Dio lo voglia! * **Dio m'in guärda!**, Dio me ne scampi. * **Dio m'la manda bón'na!** Dio me la mandi buona. * **An casca fôja che Dio 'n vôja**, tutto sta nelle mani divine. * **Andär da Dio**, quando tutto va a gonfie vele. * **'N avér un Dio**, di chi è senza un centesimo. *Si usa dire anche: 'N avér un pio.* * **Ciapär còlli 'd Dio**, di chi ha preso un sacco di botte. * **Diron su un ira äd Dio**, raccontarne di ogni sorta contro qualcuno. * **Gnir zò n' acqua che Dio la manda!**, quando piove in abbondanza. * **'L é còll che Dio féce**, è quello che serve.

Dìr, dire *in genere*.

* **Al zôgh am dìz**, quando nel gioco c'è fortuna. * **A dir bombén**, a dirla tutta. * **An fagh par dìr**, non faccio per dire. * **An 's dìz miga**, di cosa che non si dice. * **An vòl dìr**, non vuol dire. * **Avér da dìr sôra a tutt**, di chi critica tutto e tutti. * **Bizògna dir**, bisogna dire. * **Cmé sariss a dìr?**, come sarebbe a dire? * **Da 'n dìr**, da non dire. * **Dírsla con vón**, comprendersi con qualcuno. * **Dìr la sòvva**, sostenere le proprie tesi. * **Dit da bòn o da burla?** dici sul serio o scherzi? * **Ditt e fat**, detto e fatto. * **Ditt e straditt**, detto e ripetuto. * **Dal ditt al fat a gh'é da méz un gran trat**, è facile promettere: più difficile mantenere. * **Stär al ditt äd j ätor**, di chi segue il parere degli altri. * **Dighel pur!**, diglielo pure. * **Dìr adré a vón**, malignare su qualcuno. * **Dìr dil còzi ch'in stàn né in cel né in téra**, spiarle grosse. * **Dir e dezdir**, fare e disfare. * **Dir al pater noster ai sörrogh**, mugugnar, farfugliare. * **Dir 'na còza e färon 'n ätra**, di chi è ipocrita. * **Dir su roba da sciöp**, dire cose insolenti. * **Dir zó sapa e badil**, esprimersi senza peli sulla lingua. * **Fär acsi par dìr**, dire così tanto per parlare. * **Par mod äd dìr**, per modo di dire. * **Vôt dìr?**, vuoi dire? * **Vrér dir**, voler dire.

Discreción, discrezione. Moderazione. Tatto.

* **Avér j an 'dla discreción**, di chi è ormai adulto. * **Stär a la discreción 'd j ätor**, quando ci si rimette alla discrezione altrui.

Discùttor, discutere. Polemizzare. Litigare.

Disémbor, dicembre.

Disentaria, dissenteria.

Dispét, dispetto. Disappunto. Sgarbo.

* **Tajärsol par fär dispét a so mojéra**, tagliarselo per fare dispetto alla propria moglie.

Dispiazér, dispiacere. Rammaricarsi. Dolore.

* **Där di dispiazér**, quando si arrega dolore. * **Dispiazér miga a vùna**, di qualcuno che piace ad una donna.

Dispònnor, disporre. Provvedere. Stabilire.

Dispozisión, disposizione. **Dispost**, disposto.

Disprärs, disperarsi. Affliggersi.

Dispresär, disprezzare. Irridere.

Distínguor, distinguere. Capire. Emergere.

Distrùggior, distruggere. Rovinare.

Distrusión, distruzione. Sfacelo.

Distrùtt, distrutto. Eliminato.

Disuador, dissuadere. Sconsigliare.

- Diväri**, divario. Differenza.
Diversitä, diversità. Contrasto. **Divers**, diverso. Insolito. Parecchi.
Divertiment, divertimento. Passatempo.
Divertìr, divertire. Godersela. **Divertìrs**, divagarsi.
Divìddor, dividere. Distinguere.
* **Divìddor in méz**, in due parti uguali.
Diviz, diviso. Separato. Distribuito.
Diviziòn, divisione. **Divizôri**, divisorio.
Divoradôr, divoratore. Avido.
Divorär, divorare. Ingurgitare. Dissipare.
Divòrsi, divorzio. Scissione.
Divosiòn, devozione. Fedeltà. **Divòt**, devoto. Affezionato.
Dizabitä, disabitato. Deserto.
Dizarmär, disarmare *in genere*.
Dizingan, disinganno. Sconforto.
Dizinteresä, disinteressato. Indifferente.
Dizinvoltura, disinvoltura. Spregiudicatezza. **Dizinvolt**, disinvolto.
Sfacciato.
Diznär, desinare *in genere*. Pranzo. **Diznarén**, piccolo ma raffinato pranzetto.
* **Diznär da päpa**, quando si mangia molto bene.
Dizobdìr, disubbidire. Trasgredire.
Dizobediensa, disobbedienza. Indocilità.
Dizonést, disonesto. Sleale. Falso.
Dizonorä, disonorato. Svergognato.
Dizordinä, disordinato. Snodato. Sciatto.
Dizorientär, disorientare. Frastornare. Confondersi.
Dizorlä, senza orlo.
Dizosär, disossare.
Dizuguäl, disuguale. Differente.
Dizugualiansa, disuguaglianza. Differenza.
Dizumàn, disumano. Bestiale.
Dizunìr, disunire. Separare.
Dizùttil, inutile. Banale. Inservibile.

Dizùz, fuori uso. **Dizuzä**, non più utilizzato.

* **Ésr in dizùz**, di cosa fuori moda.

‘D lóngh, di lungo.

* **Tirär ‘d lóngh**, di chi tira dritto senza fermarsi.

Dmàn, domani.

* **Incó o dmàn**, un giorno o l'altro. * **Pas äd dmàn**, dopodomani. * **Dmàn matén’na**, domani mattina.

Dmanda, domanda. Richiesta.

Dmandär, domandare. Reclamare. Informarsi.

* **Dmandär ‘d vón**, chiedere notizie di qualcuno. * **Dmandand as va a Ròmma**, informandosi si arriva in qualsiasi posto.

Dmandasira, domani sera.

Dmandón, chi chiede frequentemente qualsiasi cosa in prestito.

Dmatén’na, domattina.

Dména, domenica.

Dò, due *al femminile*. *Al maschile si dice: Du*.

* **Vùnna dal dò**, una delle due.

Dobär, addobbare. Agghindare.

* **Dobär da mort**, parare a morto.

Dociär, addocchiare. Puntare.

Dòddoz, dodici.

* **Däron vündoz andär ai dòddoz**, di chi concede buone opportunità in qualche circostanza: in specie nel gioco.

Dója, doglia. *Si dice anche Dolia*.

* **Dója vécia**, vecchio dolorino che ricompare periodicamente.

Dolär, squadrare.

Dolégh, strutto.

Dolintär, sentire dolore. *Si dice anche Dolorär*.

Dolór, dolore. Tristezza. Tormento.

* **Dolór ch’gira**, sofferenza che compare successivamente in diverse parti del corpo. * **Dolór ‘d pansa**, dolori di pancia. Preoccupazioni.

Dolorén, leggera sofferenza.

Dolorôz, doloroso. Penoso. Triste.

Dóls, dolce *in genere*.

* **Dóls äd picaja**, chi è un po' ingenuo. * **Dóls äd bòcca**, chi è troppo delicato. * **Dóls e brúsch**, che ha un sapore agrodolce. * **Gnir dóls**, di chi

mitiga le sue pretese o altro. * **Där al dól in bòcca**, quando si vuole convincere qualcuno. * **Tòrsla dólsa**, di chi se la prende con molta calma.

Dolsígn, dolcigno.

Dolsùmm, dolciume. Sapore dolciastro.

Domär, domare. Frenare. Ammansire.

Domilla, duemila.

Dominär, dominare. Vincere.

Domisilli, domicilio. Residenza.

Donär, donare. Offrire. Dare.

* **‘L é ‘n vestí ch’al gh’dón’na**, di un abito che migliora l’aspetto esteriore di una persona.

Donära, donnaccia di poco valore.

Dónca, dunque.

* **Dónca e tedónca, tri conchén i fan ‘na cónca**, modo di dire per definire una cosa evidente.

Donén, Donnino: nome di persona. Prodigio. Donna piccola.

* **Donén ‘l é mort e so fiól al sta mäl**, per dire che non si fanno sconti o regali di alcun genere.

Donlètta, donnetta: in senso spregiativo.

Dònna, donna. Serva. Figura del gioco delle carte.

* **Al me dònni**, le donne di casa. * **Avéregh la dònna**, di chi ha la donna di servizio. * **Prìmma dònna**, donna che a teatro recita la parte principale.

* **Dònna da fär ben**, un tempo si intendeva la donna che assisteva una partoriente. Oggi si intende una donna disponibile. * **Ésor dònna e madònna**, quando una donna è la vera padrona di casa. * **Dònna portäda par j òmm**, donna di facili costumi. * **Curiôz cmé ‘na dònna gravda**, di chi è curioso al massimo. * **Quand la dònna la gh’a ‘l bräghi e ‘l òmm al scosäl, la cà la va da mäl**, se in casa comanda la moglie la famiglia va male. * **Dònni e motor, gioj e dolor**, ogni medaglia ha due facce. * **Al dònni an gh’é da crèddor**, mai fidarsi di una donna. * **Andär a dònni**, di chi va in cerca di avventure galanti. * **Dònna mata**, donna estremamente lasciva. * **Ärmi dil dònni: léngua, óngi, lègormi**, lingua, unghie e lacrime sono le armi segrete delle donne. * **Dò dònni e ‘n oca i fan un marcä**, per via della loro passione nel chiacchierare. * **Il dònni còll ch’i volón i volón**, le donne ottengono sempre quello che vogliono. * **Mort al lùmm, tùtt il dònni j en compagni**, a candela spenta tutte le donne si assomigliano.

Dòp, dopo.

Dopiär, raddoppiare.

Dopièssa, doppiezza. Ipocrisia.

Dopiètta, doppietta.

Dopión, doppione. **Dòppi**, doppio.

* **Òmm dòppi**, di chi è ipocrita. * **Òmm dòppi cmé 'l sigòlli**, di chi è molto ipocrita.

Dorä, dorato.

Dorciär, origliare. Ascoltare di nascosto.

Dòrmia, sonnifero.

Dormida, dormita. L'atto del dormire. **Dormidén'na**, breve dormita.

Dormidór, tempia. *In gergo*: il letto.

Dorminpè, chi è sempre assonnato o un po' ottuso.

Dormión, chi dorme a lungo e intensamente.

Dormìr, dormire. Riposare.

* **Dormìr cmé 'n ghìr**, dormire come un ghiro. * **Dormìr dla grosa**, dormire in modo greve. * **Dormìr fra du cusén**, di chi è senza problemi.

* **Dormìr a oc' avèrt**, di chi casca dal sonno, ma anche di chi resta attento a quello che succede. * **Dormìr in-t-l'acqua**, di chi è molto dormiglione.

* **Dormìr in-t-al loch**, chi è poco perspicace. * **Dormìr in cavèssa**, ovunque. * **Dormìr tutt i so sònn**, di chi dorme tranquillamente. * **Andär a dormìr a l'ora dil galén'ni**, di chi va a letto molto presto. * **Chi dòrma an ciapa 'd pèss**, chi dorme non piglia pesci. * **Lasär stär al can ch'al dòrma**, non provocare l'avversario che al momento è calmo. * **Dormirogh sôra**, di chi prende tempo.

Dormitòri, dormitorio.

Dós, dosso. Dorso.

* **Fat a só dós**, di qualcosa fatto su misura.

Dòta, dote. Qualità.

* **Consumär la dòta 'd sant'Ana**, di chi dilapida i suoi averi in poco tempo. * **Portär sôl la dòta 'dla màma**, di una donna che porta in dote solo se stessa.

Dotôr, dottore *in genere*.

* **Dotôr Balansón**, maschera bolognese. * **Fär al dotôr**, di chi fa il sapientone. * **Parlär cmé 'n dotôr**, di chi parla in modo forbito. * **Dotôr véc' e chirurgh giòvnon**, medico vecchio, chirurgo giovane. * **Dotôr senza dotrén'na**, di un medico dalla scarsa reputazione. * **Segaòs**, chirurgo.

* **Cavadent**, dentista. * **Tajabudéli**, altro modo di definire il chirurgo.

* **Frär da osàm**, ortopedico.

Dotoräda, discorso che vorrebbe essere acuto ma risulta piuttosto insipido.

Dotorén, giovane medico. **Dotorón**, medico di fama.

Dotrén'na, dottrina. Cultura.

Dòv, due. Dove.

Dovér, dovere. Necessità.

Dòvva (in), dove.

* **D'in dòvva?**, da dove?.

Dozär, dosare. **Dóza**, dose.

Dozén'na, dozzina.

* **Roba 'd dozén'na**, merce di scarso pregio.

Dozént, duecento.

Dozinäl, dozzinale. Rozzo.

Doznant, pensionante.

Dpént, dipinto *in genere*. **Dpénzor**, dipingere.

* **An gh' stariss gnan dpént**, di chi non accetta assolutamente di stare in un posto. * **'Na còza da dpénzor**, di una cosa affascinante.

Dracä, vecchio. Malato. Povero. *Si usa dire anche* **Dròch**.

Draghètt, cavalcavia.

Dràma, dramma. Vicenda commovente.

Drisär, raddrizzare. Rizzare.

* **Drisär vón**, dare una mano a qualcuno per alzarsi o raggiarlo per insegnargli ad essere più sveglio.

Drisärs, alzarsi. Sollevarsi.

* **Drisärs i caví in tésta**, agghiacciarsi per paura od altro.

Dritón, gran furbacchione.

Dritt, dritto *in genere*. Scaltro. La parte anteriore di ogni cosa.

* **Dritt e mansén**, di chi è ambidestro. * **Andär pr al so dritt**, di chi va per la strada che si è scelto. * **Ciapär un dritt**, prendere un'abitudine.

* **Färla da dritt**, combinare qualcosa da furbo. * **Tôr 'na còza pr al so dritt**, di chi prende le cose per il loro verso. * **Andärson dritt par dritt**, di chi se ne va di corsa. * **Dritt cmé 'n òs äd brazôla**, di chi è poco furbo.

Dritta, dritta. La destra *in genere*.

Drocär, diroccare. Demolire.

Drogär, drogare. Truccare.

Dròghi, droghe *in genere*. **Droghér**, droghiere.

* **Fär da magnär col dròghi**, in modo poco naturale.

Drovär, adoperare. Servirsi.

* **Drovär vón**, di chi sfrutta qualcuno. * **Drovär il spasètti**, di chi mena le mani con facilità.

‘Dsadésa, fra poco. Quanto prima.

Dsèvvod, insipido *in genere*. Sciocco. É il nome della maschera parmigiana.

* **Dsèvvod cmé l’acqua**, di chi è senza personalità. * **Ésor dsèvvod**, di chi fa il sostenuto.

‘Dsôra, di sopra.

‘Dsorapú, in sovrappiù.

‘Dsòtta, di sotto.

D’suplir, disepellire.

Dú, due *al maschile*.

* **‘L an dal dú**, mai. * **I dú ‘d agost**, i testicoli. * **Tôr al dú**, di chi se ne va in fretta.

Dùbbi, dubbio. Incertezza. **Dubiôz**, dubbioso.

* **An gh’è dùbbi**, quando non ci sono dubbi. * **Mètt in dùbbi**, quando si mette in dubbio qualcosa.

Dubitär, dubitare. Diffidare.

Dùcca, duca.

* **I temp dal dùcca sidéla**, di un tempo immemorabile. * **Ésr al dùcca**, di chi crede d’essere famoso.

Dudàna, il dondolarsi sopra una seggiola.

Duél, duello.

Duètt, duetto.

Dugära, latrina. Concime *in genere*. Persona malodorante.

Dugarôl, l’addetto a svuotare le latrine ma anche chi sorveglia le acque dei canali.

Dùr, duro *in genere*. Severo. Ostinato.

* **Tgnir dùr**, di chi resiste alle avversità. * **Dùr da còzor**, di qualcosa o qualcuno difficile da trattare. * **Dùr ‘d bòcca**, di un cavallo difficile da governare. * **Dùr ‘d orèccia**, di chi è sordo. * **Dùr da mandär zo**, di una realtà difficile da accettare. * **Ésrogh ancòrra dal dùr**, di una questione non ancora risolta. * **Andär dùr**, di chi cammina sostenuto e sussiegoso.

Duräda, durata. Permanenza.

Durär, durare. Continuare. Resistere.

Duràs, molto duro. *In gergo*: stitico o avaro. É voce antiquata.

Durgnón, le parti più dure di un corpo o di un vegetale.

Duròtt, abbastanza duro.

Dùtta, spinta. Slancio.

Dvéla, doga.

Dvintär, diventare. Riuscire. Trasformarsi.

* **Dvintär bianch cmé 'na pesa laväda**, sbiancare per paura o altro.

* **Dvintär mútt**, quando si resta di sasso.

Dvoltär, voltare. Curvare. Rovesciare.

Dzón, digiuno.

* **Ésr a dzón**, di chi non ha mangiato. * **Fär al dzón dal lövv**, di chi ha mangiato a profusione. * **Rómpr al dzón**, quando si mangia un po' di qualcosa.

Dzonär, digiunare *in genere*.

* **Dzonär a la so mòda**, di un goloso per niente digiuno. * **Dzonär par fòrsa**, di chi non ha nulla da mettere tra i denti.

Dzórden, disordine. Eccesso.

* **Fär di dizórdin**, quando si abusa di un piacere. * **Un dizórdin dil volti al porta 'n órdin**, non sempre il male viene per nuocere.